



HAL
open science

La necropoli ellenistica di Cuma presso la Porta mediana. Le ricerche del Centre Jean Bérard. Campagne di scavo 2017-2018

Jean-Pierre Brun, Priscilla Munzi, Elisa Conca, Marina Covolan, Saverio de Rosa, Barbara Del Mastro, Bastien Lemaire, Marcella Leone, Géraldine Sachau-Carcel

► **To cite this version:**

Jean-Pierre Brun, Priscilla Munzi, Elisa Conca, Marina Covolan, Saverio de Rosa, et al.. La necropoli ellenistica di Cuma presso la Porta mediana. Le ricerche del Centre Jean Bérard. Campagne di scavo 2017-2018. Puteoli, Cumae, Misenum. Rivista di Studi e Notiziario del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, 2021, pp.244-270. <hal-03271688>

HAL Id: hal-03271688

<https://hal.science/hal-03271688v1>

Submitted on 25 Sep 2022

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

La necropoli ellenistica di Cuma presso la Porta mediana

Le ricerche del Centre Jean Bérard

Campagne di scavo 2017-2019

Jean-Pierre Brun, Priscilla Munzi

Con la collaborazione di:

E. Conca, M. Covolan, B. Del Mastro, S. De Rosa, B. Lemaire, M. Leone, G. Sachau-Carcel

Il Centre Jean Bérard ha dato avvio, dal 2001, a un programma di ricerche finalizzato allo studio della necropoli ellenistico-romana di Cuma che si estende all'esterno delle fortificazioni settentrionali (figg. 1 e 3)¹.

Le indagini tra il 2017 e il 2019 si sono concentrate nell'area posta immediatamente a nord-est della Porta mediana, settore che conosce importanti momenti di trasformazione, sia in età tardo-ellenistica (II-I secolo a.C.), nel momento in cui è colmato il fossato esterno alle mura², sia in età flavia quando viene costruita la *via Domitiana* e l'area della Porta viene monumentalizzata³. In entrambi i casi, le risistemazioni dello spazio immediatamente al di fuori del circuito murario hanno interessato anche la necropoli.

Gli interventi di scavo realizzati negli ultimi anni si sono concentrati in questo comparto e hanno previsto una serie di approfondimenti stratigrafici che hanno permesso di indagare i livelli della necropoli di età ellenistica, obliterati o inglobati dalla sistemazione del grande complesso di età imperiale (figg. 2 e 4).

1. La necropoli di età ellenistica

Le campagne di scavo condotte negli anni 2017 e 2019 nell'area immediatamente a ridosso della Masseria di Matteo Scotto d'Aniello detto il "Procidano" hanno permesso di indagare in due settori distinti, ma prossimi, alcuni sepolcri già noti dagli scavi ottocenteschi e in particolare le "architetture" funerarie descritte dallo Stevens e dal Gabrici, tipiche del periodo sannitico⁴.

¹ Le ricerche nella necropoli della Porta mediana sono condotte in collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e il Parco archeologico dei Campi Flegrei e sono finanziate dal *ministère de l'Europe et des affaires étrangères* (Paris), dal CNRS, dall'*École française de Rome*, dalla *Fondation du Collège de France* e dal *Fonds de dotation ArPaMed*.

² Sul fossato esterno alle mura settentrionali individuato, per il momento, esclusivamente attraverso carotaggi geo-archeologici cfr. Amato, Guastaferro, Lupia in *Cuma 2002*, 95, 97, 100-102, tavv. 7, 8, sezz. 1, 2; sulla problematica del fossato cfr. B. D'AGOSTINO in *Cuma 2002*, 16. Si veda anche F. FRATTA in *Cuma 2005*, 39-42.

³ Sugli interventi realizzati sulle mura e sulla struttura della Porta mediana tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C. cfr. V. MALPEDE in *Cuma 2005*, 61-65.

⁴ Gli studi dedicati alle necropoli cumane dopo la conquista sannita sono diversi. Sulla tipologia dei sepolcri oltre alle pagine di E. Stevens nelle *Notizie degli Scavi* del 1883 (STEVENS 1883, 270-284), utili sono le pagine di E. Gabrici nel suo volume del 1913 dedicato a Cuma (GABRICI 1913). E fondamentali rimangono l'articolo di N. Valenza Mele del 1990 per la fase di IV-III secolo (VALENZA MELE 1990, 23-33) e il volume curato dalla studiosa e da C. Rescigno sugli scavi Stevens tra il 1878 e il 1896, anche se dedicato soprattutto al sepolcreto cumano di età arcaica e classica (VALENZA MELE - RESCIGNO 2010).



Fig. 1 Il sito di Cuma e in primo piano la necropoli della Porta mediana (© E. Botte, CCJ, CNRS)



Fig. 2 Ortofotogrammetria della necropoli della Porta mediana (real. R. Catuogno, DiStar UniNa, M. Facchini, MLab UniNa, M. Giglio, UniOr)

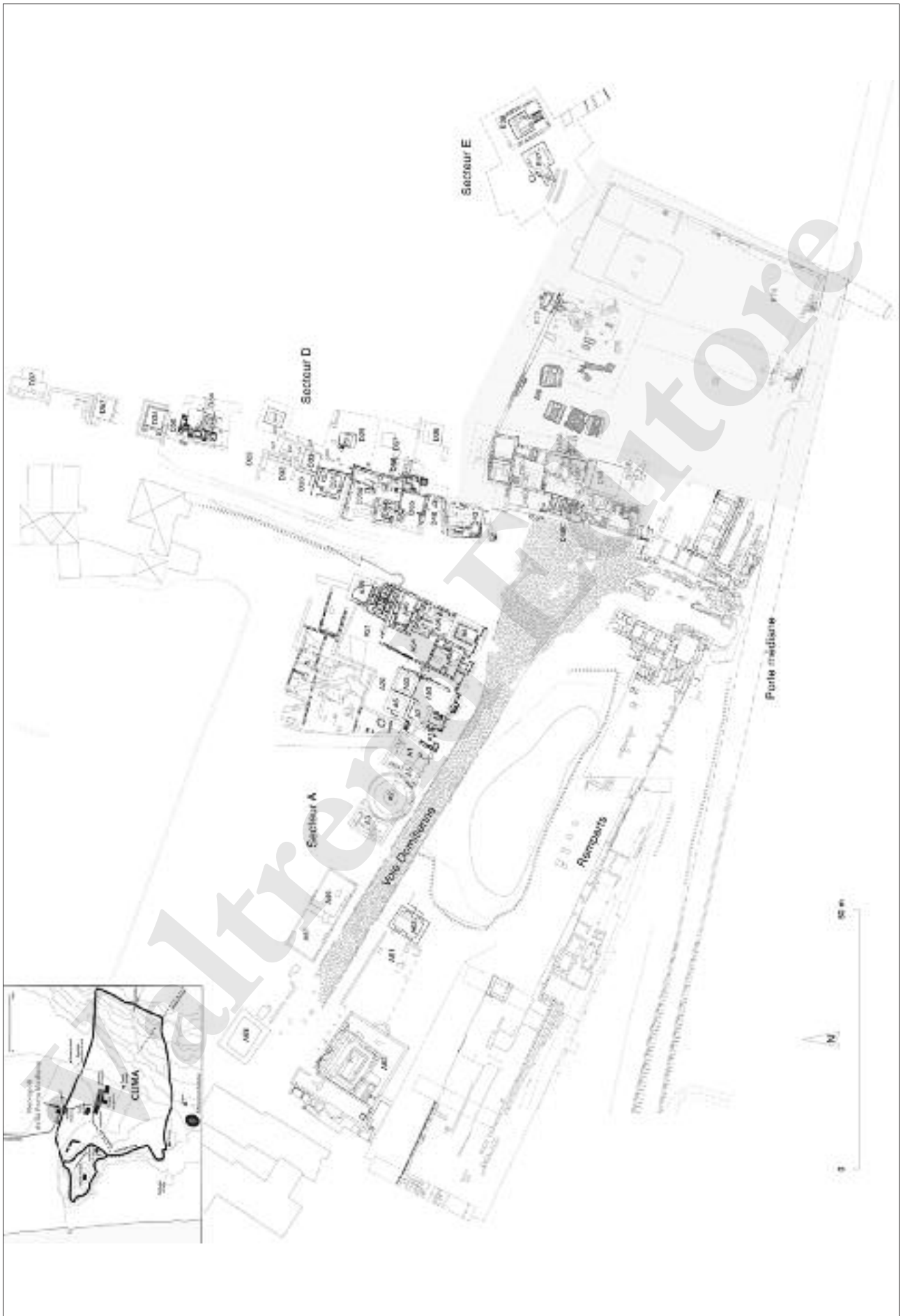


Fig. 3 Pianta della necropoli della Porta mediana delle fortificazioni settentrionali (real. G. Chapelin, M. Covolan, CJB, CNRS-EFR)

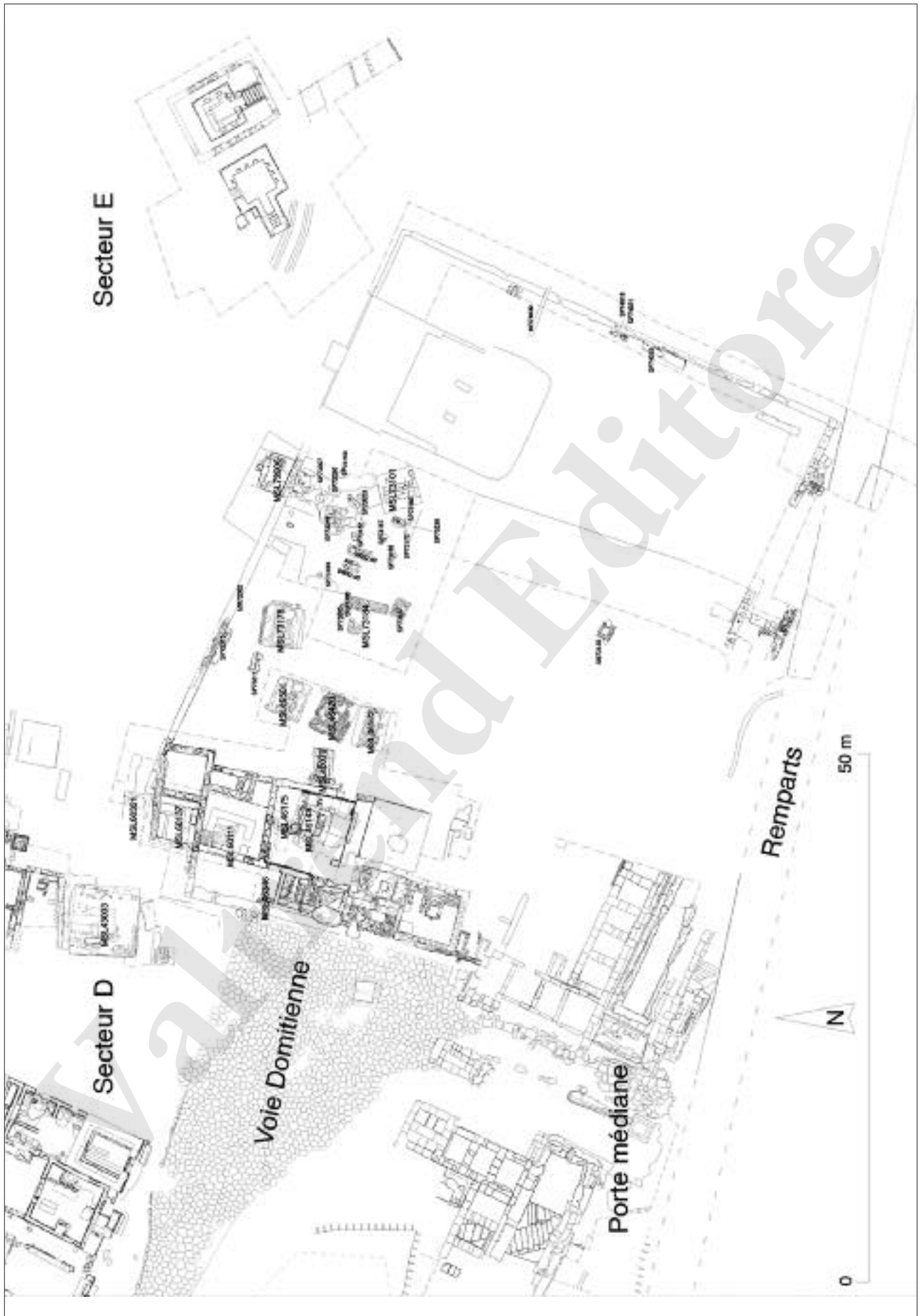


Fig. 4 Pianta del settore di necropoli a nord-est della Porta mediana delle fortificazioni settentrionali
 (real. G. Chapelin, M. Covolan, CJB, CNRS-EFR)

Gli interventi eseguiti nel 2018, lungo il muro perimetrale nord della terrazza di età flavia hanno consentito di indagare un ipogeo con volta a botte (MSL72006). Una verifica stratigrafica al di sotto della pavimentazione in lastre di tufo di quest'ultimo ha permesso di mettere in evidenza due sepolture antecedenti (fig. 5).

Le più antiche fasi di occupazione dell'area sono attestate dalla presenza di una tomba a fossa con copertura di tegole alla cappuccina (SP72042), relativa ad un infante depresso all'interno di un *kalypter*, decorato a fasce diagonali, che fungeva da fondo; due tegole per fianco proteggevano la sepoltura sui lati lunghi e una per i corti; la sepoltura era orientata est-ovest, con la testa dell'inumato posta ad est. La presenza della falda freatica ha reso difficili le operazioni di scavo e l'individuazione dei tagli di impostazione della tomba. Nonostante ciò si è potuto prelevare senza difficoltà il coppo sul quale era posto il corpo del defunto ed eseguire lo scavo in laboratorio.

La sepoltura alla cappuccina (SP72042) risultava tagliata dalla sistemazione della tomba a cassa "piana" SP72046, purtroppo già manomessa in antico. La struttura (1,70 x 0,70 m.), con orientamento nord-est/sud-ovest, era composta da quattro lastroni di tufo ed era priva di pavimentazione. Al suo interno sono stati rinvenuti i resti di un individuo adulto di sesso maschile, depresso supino.

In mancanza di elementi di corredo, la datazione è fornita dalla sequenza stratigrafica: le sepolture si collocano cronologicamente tra la fine del VI e il III secolo a.C.

Un intervento condotto nel 2019 nella stessa area, immediatamente a sud del muro perimetrale nord della terrazza, ha consentito di intercettare una profonda e lunga galleria (CN73043), creata da scavatori professionisti nell'Ottocento. Il suo scavo ha permesso il rinvenimento di quattro sepolture, in gran parte depredate, riferibili alle fasi di età tardo-ellenistica, di cui tre in lastroni litici e una del tipo a fossa semplice, e di una complessa stratigrafia ben visibile nelle pareti del taglio (fig. 6).

La prima è una tomba a cassa "piana" (SP73250) che accoglieva le spoglie di un subadulto con orientamento nord-est/sud-ovest di cui sono state parzialmente rinvenute le ossa. La cassa è composta da 4 lastre di tufo giallo, abbastanza squadrate con evidenti tracce di lavorazione, poste di taglio, l'una appoggiata all'altra in modo da creare uno spazio interno rettangolare largo circa 0.45 m., lungo 0.95 m. e profondo circa 0.45 m. Il fondo della cassa era rivestito anch'esso da lastre di tufo.

Le altre due sepolture a cassa litica sono riferibili, invece, al tipo "a connola" (SP73253 e SP73246), tipologia che prevede tra le pareti e la copertura una fascia modanata composta anch'essa da blocchi. Lo Stevens nella sua tavola tipologica pubblicata nel 1883 riproduceva diverse varianti in funzione delle dimensioni dei sepolcri o della presenza di nicchie sui lati lunghi⁵.



Fig. 5 Le sepolture SP72042 e SP72046
(© Archivio CJB, CNRS-EFR)



Fig. 6 La galleria CN73043 e le sepolture a cassa SP73250, SP73253 e SP73246 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

⁵ STEVENS 1883, 274-275, tav. IV; GABRICI 1913, 671-672.

La prima (SP73253) risulta essere quella meno rimaneggiata; ha restituito la porzione superiore dello scheletro di un individuo adulto in posizione supina con la testa a sud-ovest. La struttura della tomba, piuttosto ben conservata, è composta da un fondo in lastre di tufo (2 per 0.90 m.), al di sopra del quale poggiano sette lastroni perimetrali posti di taglio, a loro volta sormontati da sei blocchi modanati, con fascia superiore dal profilo dritto e verticale e fascia inferiore obliqua, messi di piatto e spessi circa 0.40 m⁶. A chiusura della sepoltura erano due lastroni, di poco più di 0.90 m. di lato per uno spessore di circa 0.30 m. All'interno della cassa, lo scavo ha permesso di rinvenire in giacitura primaria due unguentari in ceramica, tralasciati dagli scavatori ottocenteschi, riferibili al tipo fusiforme con anse impostate orizzontalmente sulla spalla (Camilli tipo B.51.2), comuni a Taranto nei corredi tra la fine III e la prima metà del II secolo a.C.

La tomba "a connola" (SP73246), più recente, è stata completamente sconvolta e non è stato possibile recuperare nulla che fosse in giacitura primaria. La setacciatura del riempimento ha permesso di recuperare alcuni elementi metallici tra cui una moneta e frammenti di lamina in bronzo, per i quali non è certa l'attribuzione alla sepoltura⁷. Partendo dal basso, il piano di deposizione era costituito da una decina di lastre di tufo accostate (lungo 2.12 m. in senso est-ovest e 1.06 m. in senso nord-sud), sulle quali poggiavano sei lastroni perimetrali e, tra questi e la copertura, un filare di blocchi nei quali è ricavata una fascia modanata⁸. La chiusura della tomba è garantita da tre lastre di tufo di dimensioni e spessori diversi, di cui solo la più orientale era stata divelta per accedere e frugare la camera funeraria.

La più recente è una tomba di immaturo del tipo a fossa semplice (SP73207), il cui scheletro, rivenuto incompleto, era deposto supino e accompagnato da una moneta in bronzo e da una fibula in ferro⁹. Il taglio della fossa era di forma subrettangolare con pareti lievemente oblique dal profilo leggermente concavo. La sepoltura è stata in parte intaccata dallo scavo del *dròmos* dell'ipogeo MSL72006, posteriore, e dallo scavo del cunicolo contemporaneo (CN73043).

Le quattro sepolture, in base ai pochi elementi di corredo recuperati e alla stratigrafia, sono inquadrabili tra il III e il II secolo a.C.

La maggior parte delle tombe di IV e III secolo è stata rinvenuta nel corso del XIX secolo in prossimità delle mura nord-orientali della città, lungo l'asse stradale che usciva dalla Porta orientale. Le ricerche recenti dimostrano come la necropoli di età sannitica si sviluppava verso ovest fino all'asse nord-sud che usciva dalla Porta mediana e verso sud a poca distanza dalle fortificazioni settentrionali¹⁰. I vecchi appezzamenti funerari continuano a essere utilizzati, "in parziale continuità e rispetto dell'ordine progressivo"¹¹. Alla riorganizzazione degli spazi, si accompagna un chiaro cambiamento nei rituali funerari, nei corredi e nelle tipologie tombali¹². Le sepolture appena descritte confermano la presenza di livelli di necropoli ellenistica in questo settore del suburbio cumano dove è possibile riscontrare una concentrazione di sepolture ad inumazione.

⁶ Il profilo in sezione del lato corto nord-est/sud-ovest ricorda la tipologia D in STEVENS 1883, tav. IV.

⁷ Triente Roma/Prua-spiga di grano, di zecca Siciliana, che si data al 211-210 (RRC 72/6).

⁸ Il profilo in sezione del lato lungo est-ovest è assimilabile alla tipologia E in STEVENS 1883, tav. IV.

⁹ Asse della serie Giano/Prora databile tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C.

¹⁰ BRUN - MUNZI - POUZADOUX 2017.

¹¹ RESCIGNO 2008, 264.

¹² VALENZA MELE 1990.

2. La necropoli tra la metà del II e il primo quarto del I secolo a.C.

Tra l'ultimo quarto del II e i primi decenni del I secolo a.C., l'area in prossimità della porta, ad est dell'asse stradale nord-sud (D), viene occupata da una serie di tombe ipogee con volta a botte, costruite in grossi blocchi di tufo e segnalate in superficie da cippi o stele. Intorno a questi monumenti, destinati ad accogliere delle inumazioni, vengono sistemate numerose tombe individuali a cremazione in fossa sotto cippo, con iscrizione in osco o in latino¹³.

Alcuni approfondimenti, effettuati tra il muro perimetrale nord della terrazza di età flavia e il fronte delle mura, hanno permesso di intercettare, sotto gli strati di accumulo impiegati per la realizzazione di quest'ultima, due tombe a camera ipogea con volta a botte destinate ad accogliere inumazioni (MSL72006 e MSL73101) e una serie di sepolture a cremazione sotto cippo.

a. La tomba a camera ipogea con volta a botte MSL72006

L'edificio funerario MSL72006, la cui struttura portante è realizzata in grossi blocchi di tufo, è del tipo a camera semi ipogea, con facciata imponente e rampa con gradoni che permetteva l'accesso alla struttura da sud (fig. 7). L'interno si presenta a pianta quadrangolare (circa 3,50 per 3,68 m.; altezza 3,50 m.) con copertura a botte e pareti composte sui lati lunghi da tre filari di blocchi sovrapposti e da uno nel quale è ricavata la cornice con una modanatura a *cyma reversa*. Internamente è rivestito da uno strato di intonaco di colore bianco e a partire dall'estremità superiore della cornice si imposta la volta a botte in blocchi di tufo squadrati, assemblati a secco; essa scarica il suo peso sui muri est e ovest, si sviluppa per una lunghezza di 2,78 per 1,20 m. di



Fig. 7 La tomba a camera ipogea con volta a botte MSL72006 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

¹³ Su queste fasi: MUNZI 2019, 109-122.

altezza sotto chiave ed una larghezza di 2,70 m. Il vano porta, che dalla camera immette nel *dròmos*, è ricavato nella parete meridionale del mausoleo attraverso una porta con architrave arcuato monoblocco, disposta in posizione decentrata e ancora chiusa da un monolite di tufo. Questo varco è segnato da una soglia, orientata est-ovest, la quale si imposta alla stessa quota della pavimentazione in lastre di tufo accostate a secco.

La ripartizione dello spazio funerario, che prevedeva tre inumazioni entro casse a lastroni di tufo (SP72018, SP72019 e SP72020), a causa delle spoliazioni che ne hanno asportato fisicamente le strutture, è stata riconosciuta grazie ai negativi presenti nelle pareti est, ovest e nord, i quali corrispondono ognuno al ricettacolo dove si inseriva un lato delle coperture litiche dei cassoni funerari. Le tre sepolture utilizzano la pavimentazione in blocchi di tufo della camera sepolcrale come fondo. La presenza di tracce di intonacatura in prossimità dei negativi lascia ipotizzare che le casse fossero interamente rivestite. Del mausoleo tutti e tre le strutture funerarie erano state occupate da inumazioni che prevedevano la deposizione del defunto e del suo corredo al di sopra di uno strato di sabbia marina.

Malgrado la tomba sia stata rinvenuta manomessa e trafugata sia in antico che in età moderna, lo scavo ha permesso il recupero parziale dei resti ossei degli individui deposti e alcuni elementi dei corredi funerari. In una delle deposizioni è stata riscontrata una sostanza organica di colore marrone, in gran parte aderente ai resti ossei dell'inumato, riconducibile ad un tavolato ligneo impiegato verosimilmente per contenere e calare il defunto.

Il sepolcro, al momento del rinvenimento presentava la camera funeraria completamente obliterata da un potente scarico di materiale ceramico frammisto a pietrame che raggiungeva la sommità della volta. La sua rimozione ha portato alla messa in luce di uno strato più compatto sulla cui interfaccia sono stati individuati numerosi manufatti riconducibili ai corredi funerari delle sepolture. Nonostante i cassoni funerari fossero stati asportati, è stato possibile isolare diversi lotti di materiale che ricadevano all'interno degli ingombri delle sepolture, nello spazio centrale e nell'angolo nord-est della camera (fig. 8).

La sepoltura che si estendeva lungo la parete est della camera funeraria ha restituito un piccolo gruppo di manufatti presumibilmente disposti in prossimità della testa del defunto. Questi consistono in frammenti ceramici, tra cui si ricorda il bordo di un unguentario probabilmente fusiforme, una piccola verghetta in ferro e frammenti di uno specchio circolare in argento.

Leggermente più abbondante è la quantità di materiale rinvenuta in corrispondenza del secondo cassone il cui ingombro si estendeva lungo la parete ovest della camera. In totale sono stati raccolti 23 oggetti la maggior parte dei quali è stata trovata presso l'area sud-ovest della sepoltura. Tra questi 16 pedine da gioco in vetro e pietra, un ciottolo bianco, un pettine in osso a doppi dentelli, una borchietta in bronzo e un piccolo chiodo in ferro ancora fissato al supporto ligneo, questi ultimi probabilmente pertinenti ad una cassetta o un piccolo



Fig. 8 Elementi dei corredi funerari rinvenuti nella tomba a camera ipogea con volta a botte MSL72006 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

contenitore in legno. Più problematica l'interpretazione degli altri oggetti in metallo rinvenuti. Si tratta di elementi in ferro: una verghetta a sezione ovale, una seconda verghetta e una laminetta, parte di un *instrumentum* (una spatolina?).

L'area occupata dalla sepoltura nord è quella più intaccata dall'azione violenta dei clandestini, e il materiale rinvenuto è d'incerta attribuzione e forse pertinente anche alle altre deposizioni. Gli oggetti raccolti sono 21 ai quali si devono aggiungere gli unguentari rinvenuti "incastrati" tra le lastre della pavimentazione e le pareti della camera funeraria. La maggior parte dei manufatti sono in metallo, ferro e bronzo; tra gli oggetti in ferro si ricorda un frammento di *ligula* di uno strigile e diversi frammenti di verghette a sezione circolare le cui superfici sembrano essere state a contatto con del legno. Non è escluso che quest'ultime potessero essere parte di una cassa in legno o di un letto funerario a cui si potrebbero ricondurre anche un grande chiodo a testa circolare, un chiodo ad "L" e una borchia in osso che ancora conserva il chiodo di fissaggio. Rientrano negli oggetti "personali" alcuni frammenti di almeno due specchi, la parte sommitale di uno spillone in osso e alcune pedine da gioco di forma piano-convessa.

Agli oggetti appena descritti vanno aggiunti gli otto unguentari fusiformi in ceramica (CUM-UNG A.III /equivalente a Camilli B.13), rinvenuti in due lotti tra i blocchi del pavimento e le pareti ovest e nord.

Nell'angolo sud-est della camera funeraria è stato messo in luce un accumulo di materiale, frutto probabilmente dell'azione dei clandestini. Tra questi un unguentario fusiforme (CUM-UNG A.III), un'anforetta acroma e una coppetta miniaturistica a pareti sottili con fondo piatto e piccole anse impostate orizzontalmente sull'orlo e un alabastro in alabastro (Colivicchi, classe II, forma 1.3). Sullo stesso livello sono state raccolte anche 18 pedine in vetro di forma e colore differenti, una pedina piano-convessa in pietra e un ciottolo di forma regolare forse usato anch'esso come pedina da gioco. Non meno numerosi sono gli oggetti in metallo: frammenti di *ligula* pertinenti ad uno strigile e un anello porta strigili entrambi in ferro; un frammento riconducibile ad un paio di cesoie e diversi piccoli elementi in bronzo come borchie, anellini mobili, maniglie e chiodi in ferro di diversa forma e dimensione, probabilmente pertinenti ad oggetti lignei di cui non ci rimane nulla.

Ad almeno una cassetta sono da ricondurre anche i numerosi elementi in osso la maggior parte dei quali rinvenuti nel secondo livello dell'accumulo. In particolare vanno segnalate le quattro colonnine lavorate a tutto tondo. Si tratta di colonne con capitello dorico di cui solo la parte superiore risulta essere scanalata mentre la metà inferiore è liscia. Tra una colonnina e l'altra doveva essere presente una balaustra lavorata a giorno con un motivo a reticolo e la parte sommitale del piccolo colonnato era coronata da una trabeazione dentellata. Le numerose placche in osso che si sono raccolte dovevano rivestire gli altri lati della cassetta e il coperchio. Più problematica è l'attribuzione delle diverse cornici e degli elementi di cerniere a cilindretto con foro laterale pertinenti, forse, sia a teche di specchio sia alla cassetta appena descritta. Oltre a tutti questi elementi, sono stati rinvenuti anche uno stilo in osso e tre spilloni.

Tutti i manufatti recuperati trovano ampi confronti nei contesti di età tardo repubblicana e augustea dell'Italia centro-meridionale e confermano un uso del monumento tra l'ultimo quarto del II e il primo quarto del I secolo a.C.

Il taglio di fondazione di questo ultimo intacca la sedimentazione precedente ed è probabile che contemporaneamente allo sbancamento per la costruzione del mausoleo sia stata realizzata la rampa di accesso a gradoni con orientamento nord/nord-ovest-sud/sud-est, lievemente discostata dall'asse della tomba. La camera funeraria ospitava 3 sepolture; sebbene sia probabile che ci siano state almeno due riaperture della stessa, successive alla deposizione del primo defunto, la stratigrafia ne attesta una sola di queste.

Il corridoio di accesso all'ipogeo conduceva nella sua ultima fase all'asse viario in terra battuta VO73161, che correva circa 5 m. più a sud dell'ingresso al sepolcro con andamento est/nord-est-ovest/sud-ovest (la strada sembra essere larga poco più di 2,50 m.). Nella porzione superiore della parete ovest, immediatamente davanti alla facciata del monumento, è presente un piccolo muro di ridotte dimensioni costituito da 4 assise di blocchi irregolari di tufo, funzionale alle operazioni di spostamento del pesante monolite di chiusura della camera funeraria.

All'ultima fase di uso del mausoleo bisogna riferire un importante intervento di manutenzione. La volta a botte in blocchi di tufo viene stabilizzata con la realizzazione di un'ulteriore copertura in scaglie di tufo e malta rifinita superiormente da uno strato di cocchiopesto che si appoggia a due muretti laterali con paramento in opera incerta/quasi reticolata con scapoli e *cubilia* di grandi dimensioni, sbazzati in superficie e disposti secondo un allineamento irregolare.

L'abbandono definitivo del mausoleo è segnato dall'interro totale del *dròmos*, colmato con terreno ricco di blocchi sbazzati di tufo giallo, sassi, scaglie di tufo grigio, frammenti di laterizi, frammenti di marmo e agglomerati di calce. In un momento posteriore, difficile da datare per la mancanza di oggetti di corredo, il riempimento viene tagliato per alloggiare una sepoltura in fossa semplice di un individuo adulto (SP73051) deposto supino, con il cranio rivolto a nord, incompleto perché perturbato dallo scasso operato dal tunnel degli scavatori ottocenteschi.

b. La tomba a camera ipogea con volta a botte MSL73101

Nei primi decenni del I secolo a.C. viene costruita, a pochi metri a sud dalla tomba MSL72006, una nuova tomba semi ipogea con volta a botte (MSL73101), nota come «L'ipogeo del banchetto per l'eternità»¹⁴. Orientata in senso sud-est/nord-ovest, con accesso da sud, la tomba è costruita con filari di blocchi di tufo giallo flegreo, parallelepipedi e di dimensioni variabili, recanti segni di lavorazione e messi in opera in assise orizzontali a secco. Possiede una facciata monumentale che si sviluppa in altezza per circa 4 m. e la cui assise superiore è sopraelevata di circa 1 m. rispetto alla chiave di volta. Si accedeva all'ambiente ipogeo attraverso un *dròmos* con pareti terragne del quale è stato intercettato unicamente il tratto finale.

L'ingresso, rettangolare con architrave arcuato monoblocco, era chiuso da un monolite di tufo giallo, la cui faccia superiore era coperta da un livello di malta aderente anche alla facciata per garantire una migliore sigillatura. L'interno è impostato su una pianta pressoché quadrata (circa 3 m. per lato per un'altezza massima di circa 3 m.), con cornice aggettante e modanatura a *cyma reversa* che, lavorata in singoli blocchi, percorre tutti e quattro i lati e sulla quale si imposta la volta a botte (fig. 9).

¹⁴ MUNZI 2019, 112-113; per un'edizione più completa del contesto: BRUN - MUNZI *et alii* in corso di stampa.



Fig. 9 Interno della tomba a camera ipogea con volta a botte MSL73101 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

L'ambiente è organizzato con tre letti, disposti lungo le pareti ovest, nord ed est (SP73129, SP73125, SP73127), e una mensa. La struttura di ciascun letto è costituita da grandi lastre di tufo squadrate, poste di taglio a crearne il perimetro, successivamente riempito da un misto di terra e frammenti di tufo giallo di piccole dimensioni, tutti gli elementi erano ricoperti da intonaco di colore rosso chiaro. I letti sono dotati di un pulvino all'estremità.

Nell'angolo sud-est dell'ambiente è presente una mensa di forma rettangolare. La struttura è composta da due blocchi di tufo giallo sovrapposti con una modanatura a *cyma reversa* sia alla base sia al coronamento, ed è ricoperta da intonaco di colore bianco sulle facce laterali visibili e di colore rosso sulla faccia superiore. Su questa superficie, grazie alla mancanza di incrostazioni calcaree, sono visibili le tracce in negativo degli oggetti di corredo che vi erano collocati.

La soglia, nel vano di accesso, è costituita da un blocco di tufo rettangolare posto di piatto e il pavimento della camera, realizzato dopo la sistemazione dei letti, è in cocciopesto dipinto decorato da piccole tessere di calcare bianco.

All'interno, la camera funeraria si presenta completamente intonacata e dipinta con colori a tinta unita o scene figurate. La fascia della cornice modanata è ricoperta da intonaco bianco, mentre le pareti al di sotto della cornice sono di colore rosso ocre e i letti in una tonalità più chiara. Una fascia bianca incornicia il vano d'accesso, nella sua parte inferiore, collegandosi alla cornice.

I primi quattro corsi della volta e le lunette in corrispondenza dell'accesso e del muro di fondo sono decorati con una scena figurata e con rappresentazioni di paesaggi. L'affresco si è conservato in maniera eccezionale unicamente nella lunetta del lato sud-est, quello dell'ingresso, mentre è estremamente frammentario e lacunoso sulle altre tre pareti.

Sulla lunetta sud-est è rappresentata una megalografia raffigurante una scena di preparazione di banchetto. A destra della porta è presente la figura di un giovane servitore, nudo, che regge nella mano sinistra un calice o un kantharos dal lungo stelo e nella destra una oinochoe, entrambi in argento. Alla sinistra della figura maschile è presente un cratere a calice su supporto, entrambi in metallo dorato.

A sinistra della porta, invece, sono raffigurati un'anfora da trasporto in ceramica su treppiede dorato, una situla in argento e un tavolo di legno, sul cui piano si intuiscono almeno altri due oggetti in metallo (?), probabilmente delle stoviglie tra cui forse una coppa capovolta. Le dimensioni del giovane personaggio sono sproporzionate, nettamente più piccole, rispetto agli oggetti rappresentati ai suoi lati.

Lo stato di conservazione troppo precario degli intonaci non permette di descrivere con lo stesso dettaglio le raffigurazioni presenti sulle pareti laterali e su quella di fondo della tomba cumana. Tuttavia, sembra scorgersi una narrazione composta da scene di paesaggio con edifici. Suggestiva è la presenza, in prossimità degli angoli delle pareti, di porzioni di elementi architettonici come colonne o pilastri, raffigurati in primo piano rispetto al resto della composizione che fa da sfondo, come impostati sulla cornice modanata. Sulla parete est, al di sotto di un fregio, è visibile parte di un edificio, forse un *naiskos*, composto da due colonne con capitelli schematici, da un architrave a due fasce e una cornice, sul tetto del quale sembrano raffigurati acroteri o antefisse; al centro del frontone è presente una decorazione dipinta in blu intenso.

Denominatore comune alle diverse scene rappresentate sull'insieme delle pareti è la ghirlanda floreale, molto densa, in cui sono presenti foglie, frutti e alcuni volatili.

L'intradosso della volta, invece, è dipinto in maniera uniforme in giallo scuro ed è circondato da una fascia di colore rosa salmone, la cui realizzazione sembra richiamare un tendaggio o una copertura a baldacchino.

Lo studio del monumento e del suo apparato pittorico è ancora nelle sue fasi iniziali, in attesa soprattutto del restauro della lunetta e di ricomposizione del materiale frammentario proveniente dalle altre pareti. Malgrado ciò, in via preliminare, è possibile proporre alcune osservazioni sullo schema iconografico. L'insieme dell'apparato decorativo sembra voler riprodurre una scena di convivio *en plein air* nella quale i banchettanti sono i defunti deposti sui letti funerari. L'ambiente, così definito, potrebbe essere interpretato come un triclinio estivo circondato da colonne, attraverso le quali è possibile osservare aspetti del paesaggio circostante caratterizzato da elementi naturali e da opere dell'uomo.

Lo scavo del monumento ha permesso di recuperare i resti dei corredi funerari lasciati, dimenticati o trascurati dai visitatori ottocenteschi (fig. 10).

In particolare, si segnalano vari frammenti lamellari e alcuni listelli modanati in osso che potrebbero essere parte del rivestimento di una cassetta in legno. Al medesimo oggetto è riconducibile verosimilmente anche la placchetta rettangolare in osso finemente lavorata che raffigura Minerva armata e seduta. La cassetta doveva essere sorretta da peducci in osso intagliato conformati con le sembianze di sirene (o sfingi) di cui si è recuperato un solo esemplare.

All'interno della camera sepolcrale sono stati trovati anche diversi frammenti pertinenti a due alabastra, il primo di forma affusolata, terminante a punta e con orlo su disco (vicino alla forma Colivicchi, classe II, tipo 1.3) datato tra la seconda metà del II e gli inizi del I secolo a.C. e il secondo, un anforisco (riconducibile alla forma Colivicchi, classe II, variante 2.2.2) riferibile alla prima



Fig. 10 Elementi dei corredi funerari rinvenuti nella tomba a camera ipogea MSL73101 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

metà del I secolo a.C. Non è escluso che la cassetta possa essere interpretata come un'alabastroteca, ovvero un contenitore per vasi in alabastro poiché i due piccoli contenitori appena descritti, sprovvisti di base di appoggio, necessitavano di un supporto per stare in posizione verticale.

I corredi dovevano completarsi anche di altri oggetti dei quali sono state trovate solo esigue parti. Si segnalano tra questi: un frammento di specchio circolare in bronzo, diversi frammenti in ferro appartenenti a uno strigile e a un anello porta strigile, la parte terminale di una paletta per trucco (o nettao-recchie) in metallo (ferro ?), l'estremità modanata di un fuso o di uno spillone per capelli in osso, frammenti di conocchia in osso finemente intagliato, alcune maglie di catenella in bronzo, oggetti verosimilmente legati alla sfera ludica come due dadi in osso di piccole dimensioni e pedine di forma concavo convessa in vetro e in pietra e infine una lucerna fittile a vernice nera di forma biconica con presa (tipo Tevere 1b/c).

Sul *plateau* della mensa si osservano, grazie alla mancanza di incrostazioni calcaree, ancora i negativi degli oggetti di corredo che vi erano collocati. Tra questi si riconoscono: un oggetto composto da una immanicatura terminante con una parte ampia e probabilmente piana (un flabello ? uno spillone ?); tre oggetti a base rotonda di piccole dimensioni, forse degli alabastra a base piana o piccole pissidi in osso; nell'angolo sud-est della mensa sono ancora presenti delle incrostazioni in bronzo e le impronte di quella che poteva essere una catenella nella stessa lega; al centro della mensa, invece, è riconoscibile una traccia di forma rettangolare che potrebbe essere pertinente a una cassetta

lignea (l'alabastroteca ?) alla quale dovevano appartenere alcuni degli elementi in osso prima menzionati. Accanto a quest'ultima è un negativo di forma quadrangolare le cui dimensioni ben si adattano a quelle di una teca per specchio in legno con rivestimento in osso, alla quale si possono ricondurre alcuni frammenti di larghe cornici in osso.

Gli oggetti di corredo rinvenuti all'interno della camera funeraria permettono di ipotizzare una sua frequentazione nel corso della prima metà del I secolo a.C.

Lo scavo del monumento ha permesso di osservare che la camera funeraria era già stata visitata almeno due volte nell'Ottocento da scavatori autorizzati e/o clandestini (cfr. supra, la galleria CN73043). Due fori d'ingresso sono visibili sia sulla parete di fondo che su quella laterale est. In occasione del primo ingresso all'interno del monumento, uno dei visitatori ha lasciato sulla lunetta figurata la sua firma e il disegno di una oinochoe. Le ricerche hanno consentito di identificare il personaggio e datare uno dei due interventi nel periodo post-unitario. L'autore dello schizzo è Jacques-Alfred Bovet, commesso di cancelleria presso il Consolato generale di Francia a Napoli che condusse negli anni 1862-1863, insieme al marchese de Gibot e al conte Tyszkiewicz, ricerche nelle necropoli cumane¹⁵.

Le tombe a camera con volta a botte della necropoli della Porta mediana forniscono una serie di elementi – stratigrafia, tecnica costruttiva, materiali, apparato decorativo, dati epigrafici – che consente di inquadrare il gruppo degli ipogei cumani tra gli ultimi decenni del II e i primi decenni del I secolo a.C. Si tratta di una serie di sepolcri che si discosta dalle altre tombe a camera con volta a botte campane per le sue caratteristiche, per la datazione e per la sua omogeneità¹⁶.

c. Le tombe a cremazione

Gli ipogei appena descritti convivevano nella necropoli della Porta mediana con sepolture individuali, di realizzazione più semplice, che attestano un rito funerario diverso: l'incinerazione¹⁷. Asportando i livelli di riempimento della terrazza flavia, nell'area in cui ricadono i due ipogei MSL72006, MSL73101, sono apparsi i segnacoli di almeno 7 probabili sepolture a cremazione in fossa e deposizione in ricettacoli (fig. 11). Si tratta di cippi in tufo giallo di forma parallelepipedica a base quasi quadrata o rettangolare sparsi su tutta la superficie dell'area aperta tra il 2017 e il 2019 e che non sembrano seguire orientamenti prestabiliti o formare allineamenti. Tre di essi - SP73159, SP73162, SP73165 - sono affiancati da un ulteriore blocco di tufo, di dimensioni più ridotte, posto di piatto a un livello più basso, interpretabile come mensa per le offerte. In particolare la mensa della sepoltura SP73162, possiede tre coppelle (diam. 8 cm). Orientata in senso ovest/sud-ovest-est/nord-est, la tomba è tra le più interessanti perché presenta nella parte superiore del cippo una decorazione geometrica incisa che sormonta un'iscrizione sinistrorsa in osco, in corso di studio. Altre due tombe sembrano avere orientamento quasi sud-nord: la sepoltura SP73159 presso il limite est dell'area di scavo, poco a nord dell'asse viario VO73161, presenta la mensa a sud. Il cippo US 73159, rinvenuto rasato in antico conserva ancora labili tracce di intonaco bianco lungo il lato ovest; ad est è

¹⁵ Per un primo inquadramento della società di scavo "Tyszkiewicz, Bovet e de Gibot" si veda IASIELLO 2017, 169-175.

¹⁶ MUNZI 2019, 111-114; MUNZI in corso di stampa.

¹⁷ MUNZI *et alii* 2018, 101-127.



Fig. 11 Fotogrammetria dell'area in cui ricadono le due tombe a camera MSL72006 e MSL73101 e le tombe a cippo (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

affiancato da un'anfora in posizione verticale forse come segnacolo, o come ulteriore sepoltura. Il monolite US 73164, presso il limite nord-occidentale dell'area, presenta una decorazione geometrica incisa sulla faccia sud che ne determina il probabile orientamento. Il cippo US 73168, a ovest di MSL73101, presenta la faccia meridionale ancora parzialmente coperta da uno strato di intonaco. A nord-ovest del segnacolo funerario US 73168 sono presenti altre due tombe: il cippo US 73165 con mensa, è posizionato in senso sud-est/nord-ovest; l'altra tomba, la SP73167 sembra costituita da due blocchi subquadrati sovrapposti e ricade quasi integralmente nel tracciato dell'asse viario VO73161.

In nessun caso si è giunti ai livelli di impostazione delle sepolture, motivo per cui una datazione più precisa e la comprensione dei rapporti stratigrafici si potranno ottenere solo con il prosieguo dello scavo.

3. La necropoli tra il secondo quarto del I secolo a.C. e l'età augustea

Nel corso della prima metà del I secolo a.C. le tombe a camera con volta a botte in grandi blocchi di tufo vengono sostituite da monumenti semi ipogei realizzati in opera incerta e rivestiti di intonaco, destinati ad accogliere le inumazioni (fig. 12). La parte esposta è compresa tra i 60 e gli 80 centimetri. Diversi sono gli aspetti tecnico-costruttivi che accomunano i nuovi sepolcri con le tombe appena descritte. E a tal proposito è utile ricordare la seconda fase costruttiva della tomba MSL72006 durante la quale la volta in blocchi di tufo viene stabilizzata con la realizzazione di una copertura a doppio spiovente rifinita superiormente da cocchiopesto che viene ad appoggiarsi a due muretti laterali con paramento esterno in quasi reticolato¹⁸.

Esempi già noti delle nuove tipologie, tra



Fig. 12 I mausolei MSL46501, MSL46420, MSL46522 e MSL73178 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

¹⁸ Cfr. *supra*, 251.



Fig. 13 Il mausoleo MSL29027 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)



Fig. 14 Interno del monumento funerario MSL29027 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

i monumenti indagati negli anni passati, sono i mausolei MSL29027¹⁹ e MSL33001²⁰, posti poco più a nord lungo l'asse nord-sud (D), nelle immediate vicinanze della tomba con volta a botte MSL25027 scavata da Andrea de Jorio nel 1818 e indagata di nuovo nel 2010²¹.

a - Il monumento funerario a camera semi ipogea MSL60321, indagato nel 2019, ricorda da un punto di vista tipologico il mausoleo MSL29027 (figg. 13-14). È costruito in opera incerta con scapoli di tufo di forma poligonale irregolare, di dimensioni diverse, sbazzati in superficie, messi in opera senza assise, legati con malta. Della copertura della volta, che doveva avere un rivestimento in cocciopesto, non si conserva molto. L'accesso alla camera, intonacata di bianco, avveniva attraverso un vano rettangolare sistemato nella parte est del muro nord, munito di un architrave arcuato monoblocco, chiuso al momento del rinvenimento da un monolite in tufo (fig. 15). L'interno, a pianta rettangolare con orientamento est-ovest e con una pavimentazione in cocciopesto, era organizzato con almeno un letto disposto lungo la parete sud, con interno cavo, riempito di terra e ricoperto da un sottile strato di intonaco rosa. Lungo le pareti è presente una cornice aggettante con un profilo rettangolare sulla quale si imposta una volta a botte costruita in blocchetti regolari di tufo, di forma rettangolare, messi di taglio e disposti a raggiera. All'esterno, in corrispondenza dell'ingresso, è visibile un cippo inglobato nella muratura. Su questo lato, la muratura presenta una maggiore omogeneità nelle dimensioni del materiale costituente e, in corrispondenza dell'ingresso, sono visibili dei piani di allattamento dettati dalla presenza del blocco di architrave. All'interno del monumento, pur se già depredata, lo scavo ha permesso il recupero di alcuni oggetti del corredo tra i quali degli alabastra in alabastro, una coppa a pareti sottili (Forma Mayet X/Marabini XXV), unguentari in ceramica (tipi CUM-UNG A e CUM-UNG B.IVB), pedine da gioco in pasta vitrea, un dado in osso, frammenti di



Fig. 15 Interno del monumento funerario MSL60321 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

¹⁹ BRUN *et alii* 2014. La tomba MSL29027 è semi interrata e purtroppo già manomessa. È segnalata in superficie da tre cippi che decoravano la parte alta della facciata di cui solo due erano conservati. La camera funeraria è coperta da una volta a ogiva ed è organizzata con un grande letto funerario. In una seconda fase, il monumento sembra aver subito un rifacimento con un raddoppio delle pareti perimetrali in opera quasi reticolata con catene angolari.

²⁰ BOTTE *et alii* 2011.

²¹ BOTTE *et alii* 2011; CAVASSA *et alii* 2013; MUNZI in corso di stampa.

uno strigile in ferro, anelli in bronzo ed elementi in metallo pertinenti a cassette lignee. Gli oggetti permettono di collocare la frequentazione tra il secondo quarto e il terzo quarto del I secolo a.C.

b - Alla stessa fase è riferibile una serie di monumenti funerari individuati durante le campagne di scavo del 2019-2020, tra l'area occupata dalle tombe con volta a botte MSL730101 e MSL72006 e l'area antistante la Porta. Si tratta dei mausolei MSL46501, MSL46420, MSL46522 e MSL73178. I monumenti sono semi sepolti e sono disposti in due file (fig. 12).

La prima fila si trova immediatamente ad est della tomba con volta a botte MSL46070. I monumenti sono orientati con le loro facciate verso l'asse stradale nord-sud (D) che usciva dalla Porta mediana.

Il primo della serie è il mausoleo MSL46501, a pianta quadrangolare (dimensioni esterne 3,40 x 3,50 m.) e orientato ovest-nord-ovest/est-sud-est. I muri dell'edificio sono realizzati in opera incerta con scapoli di tufo sbozzati in superficie, di dimensioni disomogenee, di forma subgeometrica, a spigolo vivo, disposti in maniera caotica, legati con malta e rivestiti da un intonaco di colore rosa. L'accesso al monumento doveva farsi da ovest, attraverso una porta impostata al centro della facciata. Conserva un tetto a doppio spiovente coperto da uno spesso strato di cocciopesto, rivestito da un intonaco dipinto di rosso (sono visibili due strati ben distinti). L'edificio ha subito numerose spoliazioni ed è stato visitato più volte da tombaroli, come dimostrano i vari fori che si aprono in corrispondenza della volta. Sulla sommità della facciata è visibile il negativo di un blocco, molto probabilmente di un cippo o di una stele. L'interno non è stato indagato.

Il secondo monumento, MSL46420, è situato immediatamente a sud del precedente, dietro la tomba con volta botte MSL46070 con i tre cippi iscritti, ed è più danneggiato degli altri²². Orientato ovest-nord-ovest/est-sud-est e a pianta quadrangolare (dimensioni esterne 3,25 x 4,10 m.), è in opera incerta realizzata in blocchi e scapoli di tufo di forma poligonale irregolare, di dimensioni diverse, sbozzati in superficie, disposti senza assise in facciata e in assise tendenti ai 45° a est, e legati da malta. La volta, di cui manca la parte occidentale, è realizzata con blocchetti regolari di tufo, di forma rettangolare, messi di taglio e disposti a raggiera. L'interno della camera funeraria è ricoperto da un sottile intonaco bianco, levigato in superficie. Il monumento ha un accesso dal lato occidentale, materializzato da una porta che presenta un architrave monoblocco e tracce di intonaco sul paramento esterno. L'ingresso è ostruito da un blocco di tufo. L'organizzazione interna del monumento non ha potuto essere osservata.

Il terzo, il monumento MSL46522, è l'ultimo della fila verso sud ed è stato saccheggiato più volte (due ampie aperture sono visibili sul tetto e sulla sommità della facciata). È orientato ovest-nord-ovest/est-sud-est e sembra essere meglio conservato rispetto agli altri. A pianta quadrangolare (dimensioni esterne 3,50 x 2,75-2,95 m.), è costruito in scapoli di tufo, di forme irregolari, sbozzati in superficie e legati da malta; il tutto è ricoperto da un intonaco bianco. Presenta un tetto a doppio spiovente ricoperto da cocciopesto dipinto di rosso. In facciata, ad ovest verso l'asse stradale nord-sud (D), il monumento presenta una cornice aggettante a profilo rettangolare che segue il profilo a doppio spiovente della copertura. La volta, visibile sul lato orientale, è realizzata

²² BRUN *et alii* 2019.



Fig. 16 I monumenti MSL25027 e MSL33001 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)



Fig. 17 Interno del mausoleo MSL33001 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

in blocchetti regolari di tufo, di forma rettangolare, messi di taglio e disposti a raggiera.

La seconda fila, immediatamente ad est è composta, allo stato attuale delle indagini, da due monumenti.

Il mausoleo MSL73178 è posto dietro la tomba MSL46501 e sembra appartenere alla stessa tipologia. È un po' più grande degli altri ed è a pianta quadrata (4,00 m. per lato). Orientato ovest-est, l'accesso doveva avvenire attraverso la facciata occidentale. Il muro di facciata, da cui è stata messa in luce solo la parte sommitale, è in grossi blocchi di tufo e nel suo centro è presente un negativo che segnala la presenza forse in origine di un cippo o di una stele. Il monumento sembra conoscere almeno due fasi costruttive. La seconda corrisponderebbe a un rifacimento delle pareti perimetrali con un raddoppiamento sui lati nord, est e sud in opera incerta/opera quasi reticolata con scapoli e *cu-bilia* di grandi dimensioni, sbazzati in superficie, con un allineamento irregolare e senza apparenti ammorsature in corrispondenza degli angoli. Il tetto è a doppio spiovente e ricoperto da uno spesso strato di malta che copre i raddoppiamenti la cui superficie è dipinta in rosso. Il monumento ha dovuto subire numerose spoliazioni visibili in diversi punti.

L'ultima tomba, il monumento MSL73184, è la più danneggiata, perché in gran parte rasata, e priva quindi della sua parte superiore. Si trova immediatamente ad est del sepolcro MSL46420. Il suo orientamento, sud-sud-ovest/nord-nord-est, diverge da quello degli altri monumenti e l'accesso doveva aprirsi da sud. A pianta quadrangolare, è costruito in opera incerta con scapoli di tufo sbazzati in superficie, di dimensioni disomogenee, di forma subgeometrica, assemblati con malta e messi in opera senza assise, con ammorsature angolari in blocchetti rettangolari di tufo. I muri erano rivestiti da un intonaco bianco, visibile sulla parete orientale, l'unica ben conservata. L'interno della camera funeraria è ricoperto da un sottile strato di intonaco bianco, levigato in superficie. Il monumento è probabilmente il più recente della serie.

Per un migliore inquadramento di questa tipologia di monumenti funerari è utile ricordare il mausoleo MSL33001, situato a una cinquantina di metri più a nord, lungo l'asse viario nord-sud (D), e indagato nel 2010 (figg. 16-



Fig. 18 I mausolei MSL46346, MSL46144, MSL46175 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

17)²³. Già manomesso, era comunque ben conservato. Il monumento è orientato ovest-est e presenta una pianta pressoché quadrangolare (esterno 3,00 x 2,70 m.; interno 2,65 x 2,35 m.). All'esterno, la parte esposta (circa 0,85 m.) è rivestita da uno strato di intonaco bianco. La volta è ricoperta da uno spesso strato di cocciopesto che viene ad appoggiarsi a una cornice aggettante composta da un filare di elementi rettangolari di tufo. Sul tetto è presente un grande foro realizzato dagli scavatori clandestini. L'interno della camera è coperto da una volta a botte, realizzata in blocchetti regolari di tufo di forma rettangolare posti di taglio, legati con malta e disposti a raggiera; quest'ultima poggia su una cornice sporgente. Tre letti funebri sono costruiti lungo le pareti nord, est e sud; sono formati da muretti realizzati con scapoli irregolari di tufo, assemblati con malta e da un riempimento di terra, con un rivestimento di intonaco rosso. L'interno è ricoperto di intonaco bianco e il pavimento è in cocciopesto. Nessun elemento del corredo funerario è stato recuperato, ma la sequenza stratigrafica indagata permette di confermare un inquadramento del monumento tra il secondo quarto e il terzo quarto del I secolo a.C.

L'assenza di strutture funerarie oltre l'allineamento composto dai monumenti funerari MSL46522, MSL73184 e MSL73101, così come la presenza di una successione di battuti davanti a quest'ultimo, sembrano indicare la presenza di un asse stradale ovest-est e l'esistenza di un'area non edificata davanti alle mura.

c - Di poco successivi e riferibili alla seconda metà del I secolo a.C. è un'altra serie di monumenti edificati lungo l'asse nord-sud (D), nel settore vicino alla Porta. Si tratta dei mausolei MSL46346, MSL46144, MSL46175, MSL60111 e MSL60137. I primi tre sono stati indagati durante le campagne condotte tra il 2012 e il 2013.

Al primo filare, il più prossimo all'asse stradale nord-sud, appartiene unicamente il monumento MSL46346, indagato nel 2013 (fig. 18a)²⁴. L'edificio si conserva solo in parte in quanto è stato distrutto dalla sistemazione del muro di contenimento dell'area basolata antistante la porta. Il paramento interno dei muri è in opera incerta/quasi reticolata con scapoli e *cubilia* di grandi dimensioni di tufo, senza ammorsature in corrispondenza degli angoli, mentre la parte esterna conservata è costruita contro terra, quindi ipogea.

Ad una seconda o terza fila sono invece riferibili i sepolcri MSL46144 (fig. 18b) e MSL46175 (fig. 18c), entrambi indagati nel 2012²⁵. Il mausoleo MSL46175, il più antico fra i due, è stato esplorato solo parzialmente in quanto rasato e coperto dagli ambienti del complesso imperiale. Il muro di facciata, ad ovest, è in opera incerta di scapoli di tufo. L'accesso avveniva attra-

²³ BOTTE *et alii* 2011.

²⁴ BRUN *et alii* 2014.

²⁵ BRUN *et alii* 2013.

verso una porta, ancora chiusa da un monolite di tufo, di cui sono stati asportati gli stipiti in blocchi di tufo. La larghezza esterna del monumento era di 3,20 m., mentre quella interna di 2,50 m. La camera era rivestita da uno strato di intonaco bianco.

All'edificio viene ad addossarsi il mausoleo MSL46144, anch'esso semi ipogeo. Di forma leggermente trapezoidale (3 x 2,75 x 3 x 2,95 m.) e costruito contro terra, non presenta un paramento all'esterno e all'interno è in opera quasi reticolata in *cubilia* di grandi dimensioni, a parete piena; i muri non hanno catene angolari e solo l'interno presentava un rivestimento di intonaco. La superficie della camera è di 3,9 m² (2 x 2 x 2,06 x 1,92 m.). L'accesso si faceva da ovest attraverso un *dromós* lungo circa 1 m. e largo 1,40 m. Lo scavo stratigrafico, malgrado i rimaneggiamenti posteriori, ha permesso di individuare almeno due momenti costruttivi che corrispondono verosimilmente a due fasi di utilizzo della camera funeraria.

Alla prima è attribuibile una struttura semicircolare addossata al centro della parete sud, costruita in cementizio, che conserva nella parte sommitale dei negativi di forma arrotondata. Alcune tracce lasciano presumere la presenza di strutture simili anche al centro dei muri nord ed est (supporti per vasi cinerari?).

In una seconda fase, l'ambiente subisce delle trasformazioni e le strutture semicircolari vengono obliterate dalla costruzione di due letti funerari disposti lungo le pareti; di questi unicamente il letto sud (SP46150) era conservato, mentre quello nord è ipotizzabile sulla base delle tracce in negativo. Alla stessa fase è attribuibile la sistemazione di una pavimentazione in cocchiopesto, completamente divelta.

Gli ultimi della serie sono i mausolei MSL60111 e MSL60137, edificati in opera quasi reticolata e indagati nel 2019²⁶.

L'edificio funerario MSL60137 è del tipo a camera semi ipogea, con copertura a volta a botte e accesso verso ovest (fig. 19). Il mausoleo si compone di un ambiente a pianta pressoché quadrata con suolo in cementizio e rubricatura sulla superficie. Le murature sono in opera quasi reticolata conservate per circa 3 m. in elevato. Della volta in cementizio oggi si conserva solamente un lacerto. All'esterno i muri, rivestiti di uno strato di intonaco, abbastanza grossolano e di colore grigio-bianco, presentavano un paramento realizzato con la stessa tessitura delle murature della camera funeraria. All'interno, in alcuni punti, si conserva un rivestimento di intonaco dipinto a fondo giallo con motivi vegetali (?). La camera è organizzata con tre letti costruiti in muratura, cavi e riempiti di terra, che si dispongono lungo le pareti nord (SP60246), est (SP60174) e sud (SP60177). Le deposizioni sui letti erano completamente



Fig.19 Il monumento funerario MSL60137
(© Archivio CJB, CNRS-EFR)

²⁶ BRUN *et alii* 2019.



Fig. 20 Elementi dei corredi funerari rinvenuti nel monumento funerario MSL60137 (© Archivio CJB, CNRS-EFR)

sconvolte. Malgrado ciò è stato possibile recuperare parte dei resti ossei degli individui inumati e soprattutto alcuni elementi dei corredi funerari (fig. 20).

I 12 oggetti che sicuramente componevano il corredo funerario della sepoltura SP60177 dovevano essere stati deposti lungo le braccia e in prossimità dei piedi del defunto: si tratta di 3 unguentari del tipo CUM-UNG B.IIb (eq. Camilli 1999, C.33.5) e tipo CUM-UNG A.II (assimilabile al tipo B di Camilli 1999); diversi frammenti sono invece riferibili a un unguentario piriforme, a uno globulare e a uno non determinabile; un *mélangeur* in vetro tortile, forma Isings 79; delle *volsellae*, ovvero pinzette in ferro e bronzo che dovevano servire alla depilazione. Probabilmente, alle vesti della defunta sono riconducibili i fili d'oro rinvenuti in prossimità della porzione centrale della sepoltura e un

vago d'ambra di forma circolare. Infine, alla sfera del gioco, sono da attribuire i due dadi in osso e una pedina in pietra di forma piano-convessa.

La porzione est del cassone SP60177 era caratterizzata da un profondo taglio entro il quale è stata trovata una grande quantità di oggetti, una parte dei quali doveva completare il corredo appena descritto, mentre altri potrebbero provenire dalle altre deposizioni. Complessivamente sono stati raccolti 75 manufatti tra ceramica, pietra, osso e metallo. Considerevole è il numero dei contenitori per sostanze profumate, ben 23 vasi, di cui 18 in ceramica, 3 in alabastro e 2 in osso. Gli unguentari in ceramica sono riconducibili a tipi ben attestati nella necropoli cumana: unguentari fusiformi con alto collo cilindrico solitamente dipinto in rosso o in bruno, corpo più o meno rastremato verso il basso e piede a chiodo (tipo CUM-UNG A.II); unguentari piriformi di grandi dimensioni con lungo collo cilindrico leggermente svasato verso l'alto, corpo piriforme con espansione massima verso il fondo (tipo CUM-UNG B.IVb); unguentari globulari con lungo collo, solitamente dipinto in rosso o in bruno, corpo con massima espansione a metà della pancia e fondo piatto (tipo CUM-UNG B.IIb). A questi in ceramica si devono aggiungere tre alabastra in alabastro riferibili al tipo 3.2 della tipologia del Colivicchi²⁷. Di dimensioni più contenute è un piccolo anforisco, avvicicabile al tipo Colivicchi 2.2.2.

Sono stati recuperati, inoltre, due vasetti in osso di piccole dimensioni e ottenuti dalla tornitura di un unico osso lungo, per la forma dei quali non è escluso che potessero contenere un balsamo.

Sempre al mondo della *kommotike technē* sono da ricondurre i frammenti di pettini pertinenti ad almeno due esemplari, uno dei quali doveva essere del tipo a doppia dentellatura, e piccola pisside in osso, a corpo cilindrico e a profilo concavo.

Probabilmente molti di questi oggetti dovevano essere contenuti in una cassetta lignea di cui a noi è giunta parte della decorazione in osso di rivestimento. La cassetta in questione era decorata con delle placchette lavorate ad intaglio che rappresentano degli eroti. Di questo cofanetto facevano parte anche i frammenti di cornici e listelli, che ne dovevano decorare sia il coperchio che i lati della scatola, e i diversi frammenti di cerniera alcuni dei quali rinvenuti addensati alle placchette con gli eroti e alle cornici.

A questi oggetti legati alla cura del corpo si devono aggiungere alcuni che richiamano il mondo della filatura, altra "*technē*" che solitamente designa i corredi come femminili. Tra questi, la parte superiore di un fuso e un dischetto in osso che poteva fungere da fuseruola.

L'unità stratigrafica ha restituito anche tre strigili in ferro ancora appesi al loro anello e alcuni frammenti pertinenti ad altri esemplari non ricostruibili.

Sul letto est (SP60174) era deposto un individuo di età adulta con la testa a sud. L'integrità del corredo risultava compromessa dall'azione degli scavatori clandestini. Quest'ultimo sembrava smembrato e non si esclude che una parte degli oggetti siano quelli rinvenuti nel 'butto' individuato nella porzione orientale del cassone SP60177. Diversi frammenti in metallo sono pertinenti ad almeno uno strigile munito di anello porta strigile, entrambi in ferro, ai quali si aggiungono alcuni frammenti corrosi di difficile determinazione. Dalla sepoltura provengono anche due unguentari del tipo CUM-UNG A.II e un esemplare riferibile al tipo CUM-UNG B.III/IV e una piccola borchietta circolare in osso.

²⁷ COLIVICCHI 2001, 256-258.

Il letto nord SP60246 risultava anch'esso al momento dello scavo manomesso. Su di esso erano presenti i resti di due inumati. Una riduzione con un primo individuo è stata riconosciuta nella parte ovest del letto, mentre un altro individuo, deposto supino e con il capo a est, risultava essere stato collocato in un secondo momento sul letto. Probabilmente all'ultima inumazione sono riferibili i 9 unguentari (tipi CUM-UNG A.II, CUM-UNG B.III e B.IVb) e la lucerna delfiniforme (tipo ibrido tra la Dressel 2 e Dressel 3), la cui datazione va collocata nel pieno I secolo a.C. A questi oggetti vanno aggiunte due monete riferibili al periodo tardo repubblicano la prima e alla prima età imperiale la seconda.



Fig. 21 Il monumento funerario MSL60111
(© Archivio CJB, CNRS-EFR)

L'insieme degli elementi rinvenuti sui tre letti confermano un uso del mausoleo in età augustea.

Il monumento funerario MSL60111 è parzialmente rasato dalla costruzione del complesso traiano (fig. 21). La parte conservata in elevato (circa 0,80 m.) è costruita contro terra, quindi ipogea; i paramenti interni, invece, sono in opera quasi reticolata, con assise oblique abbastanza regolari. Presenta una pianta quadrangolare (circa 4,40 m. per lato) nella quale si iscrive una camera funeraria di 3,70 per 4,00 m., alla quale si accedeva da sud attraverso un vano ancora chiuso da un monolite in tufo. L'interno è organizzato con tre letti in muratura, cavi, costruiti direttamente sul pavimento in cocchiopesto, grigio, liscio in superficie. Le strutture sono sistemate lungo i lati nord, est e ovest, lasciando libero uno spazio al centro e nell'angolo sud-est. L'ambiente conserva due strati di intonaco, il primo più spesso e grossolano di colore grigio, il secondo, più sottile e liscio in superficie, leggermente rosato.

Nel letto funerario est (SP60236) si sono rinvenuti pochissimi oggetti legati al corredo funerario; si tratta di 2 balsamari in vetro (tipo Ising 28a), 3 unguentari di ceramica (tipo CUM-UNG B.IVb) e 2 frammenti di bronzo. I resti del defunto, invece, sono stati trovati ammassati parte presso l'estremità nord del letto e parte nel letto nord.

In quest'ultimo letto (SP60251), oltre ai resti di più individui, si sono recuperati 7 unguentari in ceramica (4 del tipo CUM-UNG B.III, 1 del tipo CUM-UNG B.IVa, 1 del tipo CUM-UNG B.IIb, 1 del tipo CUM-UNG B.IVb) e 2 chiodi in ferro.

Il letto funerario ovest (SP60232), parzialmente intaccato dalle strutture di epoca successiva, ha restituito solo un unguentario in ceramica integro (tipo CUM-UNG B.III); il restante materiale era fortemente frammentato. Si sono comunque riconosciuti i frammenti di un secondo unguentario in ceramica, un frammento di specchio in bronzo e alcuni frammenti di osso lavorato.

Nel piccolo corridoio della camera funeraria, a est dell'ingresso, sono stati messi in luce 23 oggetti: 12 balsamari in vetro afferenti ai tipi De Tommaso 70 e Ising 28a, 9 unguentari in ceramica di forma globulare (6 del tipo CUM-UNG B.III, 2 del tipo CUM-UNG B.IVb, 1 del tipo CUM-UNG B.IVa) e due *lagynoi*.



Fig. 22 Elementi dei corredi funerari rinvenuti nel monumento funerario MSL60111

I materiali rinvenuti confermano una frequentazione del monumento ancora nel secondo quarto del I secolo d.C. (fig. 22).

L'area della Porta mediana delle fortificazioni settentrionali conosce un importante intervento di risistemazione tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C., accompagnato dalla costruzione della *via Domitiana* e dalla monumen-



Fig. 23 Il complesso di età traianea e i monumenti funerari oblitterati (© E. Botte, CCJ, CNRS)

talizzazione della corte antistante²⁸. Durante questo intervento edilizio vengono rialzati i piani per la realizzazione di una grande terrazza immediatamente a est della Porta, tra le mura e il settore occupato dalla masseria settecentesca di Matteo Scotto d'Aniello detto il "Procidano". Queste operazioni hanno avuto lo scopo di spianare una grande porzione di terreno, utile alla costruzione di un complesso provvisto di un considerevole spazio esterno ipotizzabile come un *campus* di addestramento. L'intera superficie appare oggi estesa su almeno 2500 metri quadrati e conserva ancora, a nord e a est, i muri perimetrali in fondazione, mentre a sud viene ad appoggiarsi direttamente al raddoppiamento delle fortificazioni di età ellenistica. In questa fase l'asse stradale secondario diretto a est verso il Monte Grillo viene oblitterato e il settore di necropoli a est del piazzale inglobato nel terrapieno della terrazza.

Nel corso della prima metà del II secolo d.C. il complesso viene dotato di un portico e di una serie di ambienti, tra cui alcuni commerciali, che affacciano a ovest sul piazzale lastricato davanti alla porta (fig. 23). Quest'ultima sistemazione ha determinato la distruzione dei monumenti funerari più prossimi all'asse stradale nord-sud²⁹.

JEAN-PIERRE BRUN - Collège de France - jpbca@orange.fr
 PRISCILLA MUNZI - Centre Jean Bérard - Priscilla.Munzi@cnrs.fr

²⁸ V. MALPEDE in *Cuma* 2005, 61-62.

²⁹ BRUN *et alii* 2019.

BOTTE *et alii* 2011

E. BOTTE - J.-P. BRUN - L. CAVASSA - G. D'AVINO - N. MELUZIIS - P. MUNZI - G. CHAPELIN - A. CORMIER - M. COSTAGLIOLA - S. D'ONOFRIO - F. GIROT - A. LACOMBE - S. LE BERRE - L. MÉTAIS - O. VAUXION e S. GIRARDOT, *Cumes*, in *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité* [En ligne], 123-1 | 2011, mis en ligne le 20 février 2013. URL: <http://journals.openedition.org/mefra/515>

BRUN *et alii* 2012

J.-P. BRUN - P. MUNZI - L. CAVASSA - S. LE BERRE - N. MELUZIIS - D. NEYME, *Cumes*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie du Sud, mis en ligne le 19 décembre 2012. URL: <http://cefr.revues.org/633>

BRUN *et alii* 2014

J.-P. BRUN - P. MUNZI - L. CAVASSA - G. CHAPELIN - P. DU-NEUFJARDIN - S. LE BERRE - S. MAILLEUR - N. MELUZIIS - D. NEYME - J.-M. PIFFETEAU - A. WATEL, *Cumes*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie du Sud, mis en ligne le 05 février 2014. URL: <http://cefr.revues.org/1076>

BRUN *et alii* 2017

J.-P. BRUN - P. MUNZI - G. CHAPELIN - M. COVOLAN - M. LEMAIRE - M. LEONE - N. MELUZIIS - G. SACHAU-CARCEL, *Recherches archéologiques dans la nécropole de la Porte médiane à Cumes*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie du Sud, mis en ligne le 24 août 2017. URL: <http://journals.openedition.org/cefr/1786>

BRUN *et alii* 2019

J.-P. BRUN - P. MUNZI - G. CHAPELIN - M. COVOLAN - B. LEMAIRE - M. LEONE - G. SACHAU-CARCEL, *Recherches archéologiques dans la nécropole de la Porte médiane à Cumes. Rapport d'activité 2017-2018 (première partie)*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* [En ligne], Italie du Sud, mis en ligne le 16 janvier 2019. URL: <http://journals.openedition.org/cefr/232>

BRUN - MUNZI *et alii* cds.

J.-P. BRUN - P. MUNZI - E. CONCA - C. GERMINARIO - C. GRIFA - M. LEONE - D. NEYME - S. SECHI, *Un banchetto per l'eternità. Nuove scoperte dalla necropoli di Cuma*, in *Pareti dipinte. Dallo scavo alla valorizzazione. XIV Colloquio AIPMA - Association Internationale pour la Peinture Murale Antique, Napoli-Ercolano, 9-13 Settembre 2019*, in corso di stampa

BRUN - MUNZI - POUZADOUX 2017

J.-P. BRUN - P. MUNZI - C. POUZADOUX, *'Memorie dal sotto-suolo': una nuova tomba 'a schiena' di età sannita nella necropoli di Cuma*, in L. CICALA - B. FERRARA (a cura di), «Kithon Lydios». *Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco, Qua-*

derni del Centro Studi Magna Grecia 22, Napoli 2017, 373-391

CAMILLI 1999

A. CAMILLI, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999

CAMODECA 2017

G. CAMODECA, *Nuove iscrizioni funerarie latine di epoca tardo-repubblicana da Cumae*, in *Colonie e municipi nell'era digitale: documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche, Atti del convegno di studi, Macerata, 10-12 dicembre 2015*, Tivoli 2017, 47-70

CAVASSA 2016

L. CAVASSA, *Des pyxides en verre à décor peint à l'époque hellénistique (fin IV^e-fin II^e siècle avant J.-C.)*, in *Journal of glass studies*, 58, 2016, 21-56

CAVASSA *et alii* 2013

L. CAVASSA - J.-P. BRUN - N. MELUZIIS - P. MUNZI, *De Cumes à Vienne, sur les traces d'une pyxide en verre à décor peint (II^e s. av. J.-C.)*, in *Bulletin de l'AFAV*, 2013, 9-14

CAVASSA - LEONE - MUNZI 2016

L. CAVASSA - M. LEONE - P. MUNZI 2016, *Le repos des Cumains. Typochronologie des vases ossuaires (I^{er} siècle av. J.-C. - I^{er} siècle apr. J.-C.)*, in *SFECAG, Actes du Congrès d'Autun*, 2016, 257-268

COLIVICCHI 2001

F. COLIVICCHI, *Catalogo del Museo Nazionale di Taranto III, 2. Alabastro tardo-ellenistici e romani dalla necropoli di Taranto*, Taranto 2001

COLIVICCHI 2002

F. COLIVICCHI, *La necropoli di Ancona (IV-I secolo a. C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002

CUMA 2002

B. D'AGOSTINO - A. D'ANDREA, *Cuma. Nuove forme d'intervento per lo studio del sito antico*, *AIONQuad.* 14, Napoli 2002

CUMA 2005

B. D'AGOSTINO - F. FRATTA - V. MALPEDE, *Cuma. Le fortificazioni I. Lo scavo 1994-2002*, *AIONQuad.* 15, Napoli 2005

DE JORIO 1824

A. DE JORIO, *Metodo per rinvenire e frugare i sepolcri degli antichi*, Napoli 1824

GABRICI 1913

E. GABRICI, *Cuma*, in *Monumenti Antichi*, LXXII, Roma 1913

IASIELLO 2017

I. IASIELLO, *Napoli da capitale a periferia. Archeologia e mercato antiquario in Campania nella seconda metà dell'Ottocento*, Napoli 2017

LEONE cds.

M. LEONE, *A perfume for eternity? Unguentaria from the necropolis of Cumae in Magna Graecia (the end of the second century BC - first half of the first century AD)*, in UNGUENTARIUM. *A terracotta vessel form in the Hellenistic, Roman and early Byzantine Mediterranean*, Izmir Center of the Archaeology of Western Anatolia (EKVAM), Izmir, 17-18 maggio 2018, in corso di stampa

MUNZI 2019

P. MUNZI, *Forme di autorappresentazione nella necropoli osca di Cuma tra il II e il I secolo a.C.*, in M. CIPRIANI - E. GRECO - A. PONTRANDOLFO - M. SCAFURO (a cura di), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del III Convegno Internazionale di Studi, Paestum, 16-18 novembre 2018*, III.1, Paestum 2019, 109-122

MUNZI cds.

P. MUNZI, *Su alcune tombe a camera ipogea e volta a botte delle necropoli settentrionali di Cuma*, in *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo*, Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013, in corso di stampa

MUNZI et alii 2018

P. MUNZI - J.-P. BRUN - G. CAMODECA - H. DUDAY - M. LEONE, *All'ombra de' cipressi e dentro l'urne... La latinizzazione della necropoli cumana*, in V. NIZZO (a cura di), *Archeologia e Antropologia della Morte, III Incontro di studi di Archeologia e Antropologia a confronto*, Roma, 20-22 maggio 2015, Roma 2018, 101-127

RESCIGNO 2008

C. RESCIGNO, *La necropoli di epoca sannitica e la pittura funeraria*, in F. ZEVI et alii (a cura di), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale. Cuma, 1*, Napoli 2008, 264-265

STEVENS 1883

E. STEVENS, *Cuma*, in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1883, 270-284

VALENZA MELE 1990

N. VALENZA MELE, *La necropoli di Cuma: il superamento della comunità primitiva*, in M. TAGLIENTE (a cura di), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Atti del Convegno, Acquasparta, 30-31 maggio 1986, Venosa 1990, 23-33

VALENZA MELE 2010

N. VALENZA MELE, *Appendice. Le tombe di epoca arcaica e classica nel contesto della necropoli cumana: appunti topografici*, in N. VALENZA MELE - C. RESCIGNO (a cura di), *Cuma. Studi sulla necropoli: scavi Stevens 1878-1896*, Supplementi e monografie della rivista «Archeologia Classica», 6, Roma 2010, 206-210

VALENZA MELE - RESCIGNO 2010

N. VALENZA MELE - C. RESCIGNO (a cura di), *Cuma. Studi sulla necropoli: scavi Stevens 1878-1896*, Supplementi e monografie della rivista «Archeologia Classica», 6, Roma 2010